

VENERDÌ 18 DICEMBRE

Novena di Natale – III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Raggiante fra tenebre dense,
viene tra noi Gesù,
la luce vera;
cammineranno le genti
al suo fulgore,
a lui si volgeranno
con amore.*

*La via prepariamo per lui,
esulteremo innanzi
al nostro Dio
che viene a noi
qual fonte di salvezza,
che viene a noi
con equità ed amore.
Venuto a redimere l'uomo,
l'attira a sé*

*con umiltà e mitezza;
la fedeltà e la grazia
manifesta,
presente in mezzo a noi
sarà per sempre.*

Cantico cf. Is 45,8.22.24

Stillate, cieli, dall'alto
e le nubi facciano piovere
la giustizia;
si apra la terra
e produca la salvezza
e germogli insieme
la giustizia.
Volgetevi a me,
e sarete salvi,
voi tutti confini della terra,

perché io sono Dio,
non ce n'è altri.

Si dirà: «Solo nel Signore
si trovano giustizia e potenza!».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi» (*Mt 1,23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Emmanuele, vieni a liberarci, non tardare.**

- Dalla tenebra che ci impedisce di scoprire la tua presenza in mezzo a noi.
- Dall'incredulità che ci rende ciechi di fronte alle meraviglie che continui a compiere.
- Dalla paura che non lascia sgorgare in noi la fiducia nel tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Verrà il Cristo, nostro Re,
l'Agnello preannunziato da Giovanni.

COLLETTA

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspettiamo, o Padre, la nostra redenzione; la nuova nascita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù antica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 23,5-8

Dal libro del profeta Geremia

⁵«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. ⁶Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia.

⁷Pertanto, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si dirà più: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto!”, ⁸ma piuttosto: “Per la vita del Signore che ha fatto uscire e ha ricondotto la

discendenza della casa d'Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni dove li aveva dispersi!"; costoro dimoreranno nella propria terra».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 71 (72)

Rit. Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

¹²Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

¹³Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. **Rit.**

¹⁸Benedetto il Signore, Dio d'Israele:
egli solo compie meraviglie.

¹⁹E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Signore, guida della casa d'Israele,
che hai dato la Legge a Mosè
sul monte Sinai: vieni a liberarci
con braccio potente.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 1,18-24

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». ²⁴Quando si de-

stò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci renda a te graditi, o Padre, il sacrificio che celebriamo, perché possiamo aver parte all'eterna vita del tuo Figlio, che con la sua morte ci ha resi immortali. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 1,23

Gli sarà dato il nome di Emmanuele,
che significa Dio con noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Disponi, o Padre, i nostri cuori a ricevere nel tempio vivo della Chiesa la tua misericordia, perché possiamo prepararci con devota esultanza alla festa ormai vicina del nostro Salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere in silenzio

«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà sag-

gio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra» (Ger 23,5). Ciò che il profeta Geremia ha annunciato sta per compiersi, e il frutto che germoglia è il compimento della fedeltà e della misericordia di Dio verso la nostra umanità: «La vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele» (Is 7,14; cf. Mt 1,23). La lunga e paziente attesa che ha percorso il tempo dell'Avvento ormai sta per essere colmata da un volto e un nome, che dà pienezza all'alleanza di Dio con il suo popolo: Gesù. Così l'angelo dice a Giuseppe: «Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21).

All'incontro con questo volto e questo nome, noi siamo stati preparati e quasi condotti per mano da tanti testimoni: dai profeti, coloro che hanno atteso il Messia nella speranza e, pur avendolo solo visto da lontano, hanno creduto in lui; da Giovanni il Battista, da Zaccaria ed Elisabetta, da Simeone e Anna, da tutti quei giusti di Israele che hanno vissuto di fede come pellegrini alla ricerca della vera patria; e infine da Maria, l'umile serva del Signore che ha dato un volto umano al Figlio di Dio, e da Giuseppe, l'uomo giusto che con la sua obbedienza ha permesso a Dio di inserirsi nella famiglia umana. E oggi è proprio Giuseppe, così schivo e discreto nell'apparire sulla scena della storia della salvezza, a guidarci silenziosamente alla soglia di quel mistero che celebreremo nella santa notte. E certamente Giuseppe ha la saggezza e la competenza per introdurci a questo mistero, poiché esso ha attraversato in modo inaudito la sua stessa vita.

E nel brano evangelico di Matteo, l'attenzione alla figura di Giuseppe, lo sposo di Maria, e alla sua straordinaria e drammatica obbedienza di fede mette fortemente in rilievo la relazione di quest'uomo «giusto» con il mistero di Dio che fa irruzione nella sua esistenza. Dio interviene nella vita di Giuseppe in modo paradossale e quasi scandaloso, mettendone duramente alla prova la sua fedeltà alla Legge. Ma la Parola di Dio, carica di una promessa che ormai sta per compiersi, apre lo sguardo interiore di Giuseppe e gli rivela il senso di quell'evento che ha sconvolto la sua umile vita: «Non temere [...] il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo [...] e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (1,20-21). La risposta di Giuseppe a questa rivelazione e alla Parola di Dio che la conferma è l'obbedienza: Giuseppe ascolta e fa la Parola, quella che viene non dalla sua paura, ma da Dio.

In tutto il racconto Giuseppe non pronuncia nessuna parola. E questo è una rivelazione per noi: il silenzio è il terreno fecondo in cui la Parola può germogliare e in cui matura ogni vera risposta di fede. Ma il silenzio di questo giusto nutre anche i due atteggiamenti che permettono a Giuseppe di entrare in profonda relazione con il mistero di Dio e renderlo parte viva della sua esistenza: custodire e attendere. Giuseppe è chiamato a custodire nella sua vita il mistero della Parola fatta carne e con fedeltà è chiamato ad attendere il compimento di una promessa, sapendo che colui che promette è il Fedele e dona al di là di ogni attesa.

Custodire e attendere: due atteggiamenti di fronte al mistero dell'umiltà di Dio in Cristo e di fronte al mistero della nostra vocazione come uomini e credenti. Ciascuno di noi è il custode di una realtà misteriosa in se stesso, una realtà sacra (un compito, una chiamata, un mistero) che è dono da proteggere in vasi di argilla. Non siamo padroni della nostra vocazione e, in fondo, nemmeno protagonisti: il progetto è di Dio e noi ne siamo custodi. Sta a lui il compimento, che dobbiamo attendere, come Giuseppe, nella fedeltà e nell'obbedienza.

O Signore Gesù, unico pastore buono che conosci le tue pecore, le loro fatiche e il loro bisogno di salvezza, guidaci ancora sul giusto cammino, donaci la tua parola, lampada ai nostri passi, donaci il pane che ci sostiene lungo la via della vita. Vieni, o Signore, a liberarci con la tua potenza perché tu sei l'Emmanuele, il Dio con noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Graziano (Gaziano) di Tours, vescovo (III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Sebastiano di Roma e compagni (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Poemen, anacoreta e martire senza effusione di sangue (IV sec.).

Luterani

Vunibaldo (761) e Villibaldo (787), martiri.